N.° 6. C.° 1.° E. 6. 7. 56.
l'Anima
Fir. Scalea di Badia, 1566
158

Comedia SPIRITVALE DELL'ANIMA.

NVOVAMENTE STAMPATA.

In Firenze, Dalle Scalee di Badia. 1586.

Con Licentia de' Superiori.

INTERLOCVTORI.

Due Putti.
Coro di tre Angioli, che cantano.
Vn'Angiolo da se parla.
DIO.
L'Anima.
Demonio.
La Memoria.
L'Intelletto.
La Volontà.
Compagni del Demonio.
L'Odio.
La Fede.
S. Giouan Grisostomo.
L'Infedeltà.
La Speranza.
La Disperatione.
La Carità.
San Paolo.
La Sensualità.
La Ragione.
La Prudenza.
La Temperanza.
La Fortezza.
La Giustitia.
La Misericordia.
La Pouertà.
La Patientia.
L'Humiltà.
S. Michele.

NCOMINCIA una Comedia Spirituale dell' Anima con tutte le sue Potentie, adornata di tutte le virtù appartenente à quella, per il mezzo delle quale la si cōduce al Paradiso.

Due Fanciulli escon fuori, & il primo dice.

Caro compagno mio
doue sei tu inuiato?
Secondo.
Et io son'aspettato,
però lasciam'ir presto,
sono stato richiesto,
& non posso badare.
Primo.
O dou'hai tu à andare
potrei venir anch'io,
perch'io ho gran desio,
saper quel che s'ha fare.
Secondo.
Non tel posso narrare,
però ch'io l'ho in segreto
ch'io non menassi meco,
mi fu detto persona.
Primo.
La non è scusa buona,
questa che tu mi fai:
perche, come tu sai,
da te so maggior cosa.
Secondo.
Non mi sarè noiosa,
questo fatto narrarti,
imperò che di farti
piacer ho desiderio;
rimanti in pace à Dio.
Primo.
Di gratia fratel mio,
non andar via si ratto;
ma voglia questo fatto
per cortesia narrarmi.
Secondo.
Questo tanto pregarmi
fa si ch'io son constretto,
in tal mo, ch'ho diletto;
manifestarti il tutto,
& ne cauerai frutto;
quando che l'harai inteso.
Primo.
Del parlar ch'io ho speso,
niente me ne pento,
dammi questo contento
comincia l'vn po à dire.
Secondo.
Horsu stammi à vdire,
si fa hoggi vna festa,
che fia bell'è honesta;
& houui à gir anch'io
però compagno mio
lasciam'andar via presto?
Primo.
Deh non ti sia molesto

dimmi di quel che tratti.

Secondo.

Teldirò ma con patti;
che meco tu nòn venga,
acciò non m'interuenga,
ch'io flessi fuor serrato,

Primo.

Non credo ch'il tuo lato
Orlandino ti sia tolto,
tu sei stimato molto
là nella compagnia.

Secondo.

Si per la fede mia,
tu non l'intendi bene;
perche spesso interuiene,
ch'io non vi son per nulla.

Primo.

Tu mett'il tempo in burla
facciamo hormai gia fine

Secondo.

Hor su tu hai ragione,
hor tel comincio à dire.
In prima s'ha a sentire
vna voce dal Cielo,
piena d'amor, e zelo
dell'alto & magno Dio,
il qual con gran desio
vuol l'anima saluare,
tu'l sentirai chiamare
vn'Angelo, e mandarlo;
e suo Custode farlo
contr'il Demon feroce;
vscirà fuor con voce
che ti farà stordire,
& doppo il suo partire,
senz'alcuna dimora
l'Anima vscirà fuora
col suo custode allato;
& dipoi che parlato
harà con lei alquanto
si partirà, e intanto
la lascia à tre Potentie,
& che le sue sententie
adempia con effetto,
massim'all'Intelletto,
il qual'è come un fiume,
ch'ella con uero lume,
vadia per retta via,
acciò che sempre stia
vnita col Signore,
il qual con grande amore
non resta di adornare
quest'alma, è vuol mandare
il nostro buon Giesu
quest'altre tre virtù,
Fede, Speranza, e Charità
acciò quando sarà
dal nimico tentata
possi essere aiutata
da quell'immantinente;
pur che la sia feruente
in ogni auuersità,
dipoi fuora vscirà
le virtù Cardinale,
che l'habbin'adornare
d'ogni perfettione,
poi per conclusione
per farla al Ciel salire;
tu vedrai fuor'vscire
la santa Pouertà,
& con l'Humiltà,
vedrai la Patientia,
fatta che harà partenza
quest'alma in Ciel sarà,
doue la fruirà
quel ben che non vien meno.

Primo.

Tu m'hai contento a pieno
à hauermelo narrato,
ma io vo' ben un lato
per poterla vedere,
s'io non potrò sedere
io harò patientia
pur ch'io habbi licentia

d'en-

d'entrar dentro alla porta
Secondo.
Horſu partianci, accioche ſiamo à otta.

Partonſi, & entrono drento. Vn'Angelo eſce fuora, & annuntiando dice; ma prima l'Angelo cuſtode dell'Anima con tre Angioli cantano queſti verſi.

Noi ſiam qui dal ciel mandati
à inuitarui al gran conuito
di Ieſu bene infinito,
che nuouamente vuol fare;
Voi non v'hauete a cibare
di neſſun cibo terreno;
ma di quel che non vien meno,
ch'è la manna pretioſa.
Egl'ha preſo nuoua ſpoſa,
& fa l'apparecchio grande,
tal che ui darà uiuande
che uo ſarete ſatiati.
Padri mia non indugiate,
ognun muti la ſua veſta;
che ſia degna a tanta feſta,
che uoi non ſiate ſcacciati.

Hora eſce fuora vn'Angelo,
& dice.

Pace, ſalute, e gaudio con diletto
io porto a voi da quel magno teſoro;
per riempir d'amore il voſtro pettto.
Io ſon diſceſo dal Celeſte Choro
per illuſtrarui, & darui intelligentia
mandato dal ſuperno conciſtoro
Io che per gratia asſiſto a quell'aſſentia,
ne mai mi parto da quei dolci lidi
ſon qui uenuto alla voſtra preſentia.
Accio noſtre alme dolcemente inuiti,
a contemplar noſtr'alta fattione
& a mirare come virtu s'imiti.
E che duello il ſenſo, & la ragione
voi qui combatter vedrete ſenz'arme
con vn'interna, & dura alteratione,
Però ſtarete qui intente, e ferme
conſiderando che voſtra natura
per ſe ſteſſa ſia nuda, & ſola inerme.
Moſſo a pietà di queſta ſua fattura
il grande Iddio perche gliè tutto amore
vn ſommo nuntio manda alla ſua cura.
Et per ancor farli maggior fauore
fa venir qui dalla ſuprema altezza
le gran virtu; le Dee d'ogni ſplendore;
che moſtrando gli uanno con dolcezza
Quel che ſia il uitio, e qual'è la virtu
& l'intrattengon con gran gentilezza
onde la ſi riſolue, & non vuol piu
Seguire il mondo falſo, & traditore;
ma languendo d'amor cercar Ieſu
eſſendo dunque giunta à l'vtim'hore
Spira queſt'alma, e in cielo è collocata
per fruire in eterno il ſuo Signgnore
O felic'alma quanto fie beata;
che l'intelletto human non puo capire,
la gloria che a quella è preparata.
però in ſilentio ſtarete a vdire,
ch'il cielo hor s'aprirà, & con gran voce
parlerà il noſtro Dio che morì in croce.

Incomincia la Comedia.

Vn'Angelo annuntia, e dice.

A Laude, e gloria, e trionfo, & honore
del immortale immẽſo, e ſõmo Dio
il qual conceda à me tanto valore
ch'io poſſa dir con ardente deſio
quanto ſia ſtato ſuo infinito amore;
e com'è inuer di uoi clemente, e pio,
hor ſtate attenti a queſta nuoua ſtoria,
accio che la tenghiate alla memoria.
Ciaſcuno ha qui da poterſi cibare
riconoſcendo in ſe queſto miſterio,
però vi prego vi piaccia aſcoltare
con vn'ardente, & pronto deſiderio
Iddio la gratia à ciaſchedun vuol dare
accio peruenga al ſuo felice imperio;
& haue l'alma di virtu fornita
onde ſie poi nel cielo alta, & gradita.

Dio riſguarda l'Anima, & dice.

Quando io riſguardo quella creatura,
ch'all'immagine mia io ho formata
& ch'io la veggo immaculata, & pura
starmi dinanzi, la m'è accetta, & grata
ma l'ha biſogno d'una buona cura,
la quale a custodirla ſia parata;
& perche ha in ſe l'imagine d'Iddio,
uo che la guardi un Angel ſanto, e pio.

Hora chiama vn Angelo.

O Angel ſanto imaculato, & degno
che ſempre aſsiſti alla preſentia mia,
io intẽdo alla mia plaſma dar vn ſegno
d'un grande amore, il qual grato gli ſia
queſt'è, che cõ tua forza, e alto ingegno
la guardi, & & custodiſca tuttauia,
ch'io non uo che il ſerpente mai la pigli
con ſuoi infocati, & arrotati artigli.

L'Angelo inginocchiandoſi dice.

Infinita bontà, Iddio immenſo,
eccomi a obbedirti apparecchiato
conſiderando il grande amore intenſo
qual è in te io rimango ammirato
ò Signor mio, & quanto piu ripenſo
tanto piu mi par grande, & ſmiſurato
& ſe ti piace ch'io ſia ſuo Custode
ſarogli in ogni luogo ſempre prode.
E bench'io pigli queſta obedientia
dinanzi à te, ſtarò ſempre preſente,
che a contemplar la tua diuina aſſentia
m'infiamma tutto d'vno amor ardente
laudata ſia la tua ſomma clementia
benigno Redentor dolce, & clemente,
la tua benedittion prego mi dia;
ch'io vada à fare all'Alma compagnia

Il Signore benedicendo l'Angelo, & l'Anima dice.

Io benedico te Angel diletto,
& benedico quella creatura
ch'io ho commeſſo a te cõ puro affetto
per tutto il tempo che ſua uita dura,
ſe per fragilità fa alcun difetto
non ſi diſperi, & non habbi paura
quando pentita ſia del ſuo errore
io la riceuerò con grande amore.

Parteſi l'Angelo, & va all'Anima,

Io ſon da Dio per guida à te mendato,

Riſponde l'Anima.

Il mio Signore, e tu ſia ringratiato,

Hora il nimico vedendo, che Dio anda l'Angelo all'Anima, dice da ſe contr'à Dio.

Io vorrei rouinare il fondamento;
e tutto quanto il mondo ſubiſſare,

che quãdo io mi risguardo fuor, e drẽto
nessuno a me si poteua agguagliare,
di quel chio dissi niente mi pento
& non mi voglio mai humiliare,
s'io poneuo la sedia a l'Aquilone
sarè stato con Dio al paragone.

Io mi sento scoppiar d'ira, & di sdegno
& so qui proprio come vno arrabbiato
che si vil cosa habbia à fruir q̃l regno,
del quale io mi ritrouo esser priuato,
che a riuscir nõ gl'habbia il suo disegno
in ogni modo io m'ho deliberato,
io so ch'io gli darò tanta battaglia
che l'andrà giu come vn vil fil di paglia

L'Angelo esortando l'anima dice.

Alma tu sei da Dio fatta si degna,
& posta sopra ogn'altra creatura,
ha in te la Trinità fatta sua insegna,
& vuol che con l'Angelica natura,
congiunta sia; però ti sforza, e ingegna
di portargli vno amor sopra misura,
& dopo Dio per suo santo precetto,
ama il prossimo tuo con gran diletto.

Risponde l'Anima.

Dirizza me per la diritta via
custode mio benigno, & gratioso
che qualche volta la cecità mia
fa che buono mi par quel ch'è vitioso
& io non intendo ciò che sia
son presa dal velen ch'è drento ascoso,
credo lodare Iddio, e io l'offendo
& fo cosi perche piu non intendo.

La Memoria parla all'anima e dice.

Io rappresento il Padre Onnipotente
però Memoria il mio nome si appella,
che da Dio fui creata instantemente,
& data all'alma per farla piu bella
l'vfitio mio è di tenere a mente
cio che fu mai, & ricordarla a quella,
per questo porto in mano ũ vaso d'oro,
doue consiste ogni diuin tesoro.

Sposa di Giesu Chriso à te fauello
deh lascia andare ogni cosa terrena
accostati a quel Santo Emanuello
laua i suo piè con Maria Maddalena
porta il suaue vnguento nel vasello
come fe la diletta a quella Cena
se sia congiunta à quel verbo Diuino
tu sarai sempre come vn Cherubino.

Io mi sento d'Iddio si innamorata,
che dì, & notte io lo vorrei laudare
suo infinita bontà m'habbia creata;
per suo pietà senza mio operare
dãmi gratia Signor ch'io nõ sia ingrata
acciocche sempremai ti possa amare,
lieua da me quel che a te non è accetto
e fammi gratia in tuo diuin conspetto.

Hora parla l'Intelletto all'anima
& dice.

Io son di te la seconda potentia,
e il nome mio è detto Intelligentia

Segue.

La mia quiete si sta nel Verbo Eterno
& quiui sempre debbe esser satiato
però che in questo esilio io nõ discerno
com'io sarò in quel Regno beato,
all'hor io sarò satio in sempiterno,
& quiui il mio obietto harò trouato,
fermandomi in quel razzo rilucente
che sẽza quello inquieta è la mia mẽte

Lieuati sopra te tutta in feruore
e guarda ũ po del ciel quello ornamẽto
vedralo circondato di splendore
poi pensa anima mia q̃l che v'è drento
lascia vn po star le cose esteriore,
se vuoi hauer di quello intendimento
per questo i Santi tutti innamorati
il mondo disprezzorno pompe, & stati

Risponde l'Anima.

Desidero d'andar per la lor via,
ch'in questo mõdo par piena d'asprezza
& accostarmi a Christo vita mia
per poter contemplar la sua bellezza
ma questo corpo mi dà ricadia

e in giu mi tira per la sua grauezza:
ma tu Intelletto, che sei come vn fiume
porgimi qualche uolta vn po di lume.

L'Intelletto risponde.

Iddio m'ha messo in te per illustrarti
e di se darti vera cognitione
& co suo razzi vuole illuminarti,
che tu resista a ogni tentatione,
non uoler mai di nulla consolarti
se non di qualche affanno, ò passione,
gloriati sol nella croce di Christo,
cosi farai del paradiso acquisto.

Segue.

Tu sei ripiena d'ogni intelligentia,
hor odi vn po questa terza potentia.

La Volontà da se dice.

Io son la Vololontà, che ho a fruire
qnel ben ch'ha dichiarato l'Intelletto
e in quel fermando tutto il mio desire,
perche creata sono a questo effetto
d'amare Iddio, e con lui m'ho a vnire
con la sua uoglia far con gran diletto,
& perche l'occhio corporal non vede,
credendo ho da seguir con pura fede.

Et voltandosi all'Intelletto dice.

Tu hai quest'alma tanto illuminata,
che bene il nome tuo ti si conuiene
perche tu intendi Iddio che l'ha creata
donde ogni dono, & ogni gratia viene.

L'Anima dice all'Intelletto.

Io sarò sempre al Signor obligata
mio Creatore, & dator d'ogni bene
qual col santo Battesmo m'ha lauata
dal prio delitto, & tra suo numerata.

Risponde l'Intelletto.

Contempla vn po quegli Angelici Cori
quant'e' son dal Signor bene ordinati,
di grado ĩ grado piu su stãn'i maggiori,
quanto piu sono in su piu son beati
sono infiammati d'ardenti vapori,
accostandosi a Dio che gl'ha creati,
contempla ancora i Troni, & Serafini,
e tutti gli altri spiriti diuini.

Et voltandosi alla Volontà dice.

A te si appartien sol deliberare,
di far quel che ti è mostro fedelmente,
l'vfitio tuo è sempremai d'amare
e vnirti con Dio perfettamente.

Risponde la Volontà all'Intelletto.

Nella tua spera i m'ho sẽpre a guardare,
benche la mostri un po con pura mente
quand'io sarò nella gloria beata
ciascuna cosa mi fie dichiarata.

L'Anima orando dice.

Ringratiato sia tu sommo Monarca,
di tanta tua pietà, & cortesia
condotta m'hai come Noè nell'Arca;
acciò ch'io segua la tua santa via,
conduci al porto la mia debol barca,
la qual và titubando tuttauia
essendo posta in vn Mar tempestoso,
porgimi aiuto Signor mio pietoso.

L'Angelo porta l'Oratione à Dio; e dice.

Ecco lo Incenso dell'Oration santa,
mandata à te dall'Alma pellegrina,
che di salire a te ha voglia tanta,
per contemplar la tua bontà diuina
falla Signore vna Celeste pianta,
perche con humiltà molto s'inchina;
riceui lei con la picciola offerta,
& mostragli del ciel la strada aperta.

Risponde Dio.

Io mi diletto molto veder quella
chio ho redento in su la santa Croce.

L'Angelo risponde.

Dagli Signor vn'ardente fiammella,
che la difenda dal Drago feroce
tu sai che l'è nel corpo incarcerata;
& non puo à te (senza te) esser grata.

Dio chiama le virtu Teologiche.

O virtu Teologiche graziose,
vo ch'all'Alma facciate vn'ornamento
& con l'opere vostre alte, & famose,
adorna-

adornatela tutte fuori, & drento,
voi siate come gemme pretiose,
e lei il vostro voler farà cotento,
andate con la mia benedittione,
& date a quella ogni consolatione.

Rispondono le virtu insieme.

Ecco l'ancille tue, che grã piacere
hanno di sempre fare il tuo volere.

Mentre che le virtu vanno all'Anima, accorgẽdosi il Demonio di questo dice a suoi compagni.

Guardate qua la Diu na giustitia,
quanto l'esalta vn poco di litame
egli ha dato di se tanta douitia, (me,
che porio par ch'altro nõ cerhi, ò bra-
e vuol ch'un deli' Angelica militia,
habbi a guardar quella morte di fame
peccai sol vna volta, & non sui degno
mai piu tornare a quel celeste regno.

Segue

La mi pare vna cosa si stupenda,
che di pensarlo io non posso finire,
& fa suo sforzo che la non si offenda,
io penso che non gli habbi a riuscire,
ognun di voi la sua malitia prenda,
& metteteui in punto à obbedire
ciascun la tenterà di qualche vitio
cosi verrà nell'eterno supplitio.

Stia su qualuchun di voi che sia piu atto
in ogni operation peruerso, & rio
ch'io vo con esso lui far questo patto
quel che la vince dargli il luogo mio
sta su Albricca fedel mio va ratto
a contrafarti con molto desio,
fuia la mente, e tienla vagabonda
& tanto fa che tu gliene confonda.

Venite tutti a farmi compagnia,
ch'io so ch'io la farò presto cadere,
contro alla Fede, venga l'Eresia,
& dica cosa che gli dia piacere,
& la disperation si metta in via,
facendo egni suo sforzo, e suo potere;
chiamate l'Odio nostro capitano
& à vn tratto tutti l'assaltiamo.

L'Odio dice.

Io vo picchiare al cuore il primo tratto,
come lei m'apre tutto il regno è mio,
subito ch'io son drento, io fo vn patto
la prima cosa di cacciarne Dio
pla la gratia l'huomo è com'un matto
dandosi a ogni error peruerso, & rio;
gli mostrerò che l'è stata ingiuriata,
& come la non si è mai vendicata.

Hora giungono le virtu all'anima ornate in questo modo. La Fede é vestita di colore celeste con vna Croce nel la destra mano, e nella sinistra vn Calice suui la Patena. La Speranza è vestita di verde con gli occhi fissi al cielo, & le mani giunte. La Carita è vestita di rosso con vn paruolino per mano, & la Speranza dice.

Noi siam mãdate a te dal sommo Duce
Anima mia sol per darti conforto,
Iddio a buon fin per sua pietà conduce
quel che nõ vuol seguire il camin torto
chi cammmnassi doppo quella luce,
di quello interno lume che gliè porto
delle vrtu, cioè, Fede, & Speranza,
& Charità, che tutte l'altre auanza.

Hor dice la Fede.

Io son dell'edifitio il fodamento,
che dò principio al bel viuer christiano
quel che nõ ha la Fede a compimento,
sia chi si vuole, ei si affatica in vano;
fecemi Dio dell' Alma vestimento,
& ordinò col suo parlare humano,
che quel ch'ha Fede, e fussi battezzato
morendo andassi nel Regno beato.

Qui non bisogna hauer filosofia,
& non giouano i libri de Poeti,
che senza Fede gli è gettato via,
gli amator della Fede stanno quieti,
io confesso vno Dio con mente pura;

non destinguẽdo alcun de suoi secreti;
ma che sian' tre persone in vn'assentia,
io il tengo fermo per certa credentia.
Quanto la santa Fede a Dio sia accetta
lo dice san Giouanni Boccadoro,
la nella quinquagesima ou'ei detta
vn bel sermon pien di diuin tesoro.

San Giouan Grisostomo esce fuora, & dice.

Dico la Fede esser virtu perfetta.
che ha ripien tutto il celeste coro,
accompagnando i santi nel martirio;
che gl'ha fatti salire al Cielo empirio.
Come l'ha dato a tutto il mondo odore,
leggete là nel vecchio testamento
di quel gran Patriarca, che il Signore
chiamò dal Cielo per farlo contento
egliera vecchio, & quasi all'ultim'hore
& Dio li disse Abraam de stãmi attẽto,
che del tuo seme io ti vo dare herede,
& ei prese lo scudo della fede.
Seguitò Dio tu harai vn figliuolo,
che Isac il nome suo sarà chiamato,
& ben che di te nascha vnico, e solo
del seme suo sarà restaurato,
il mondo tutto, & fia si grande stuolo;
che non potrà mai esser numerato;
eccederà le stelle in infinito,
& del gran Mare l'Arena del lito.
Credete Abrã ciò che Dio gli hauea det-
così gli fu reputato a giustitia, (to
che chi hauera fede drento al petto,
non può sentir che cosa sia malitia,
seguitò la promessa con effetto,
che generò al suo cuor molta letitia;
hebbe il figliuol, si come Dio gli disse,
& fu adempiuto ciò che gli promisse.

Partesi san Giouanni, e la Fede dice all'Anima.

Io credo quel che non si può vedere,
perche il Signore ha così ordinato,
e io che d'obbedirlo ho gran piacere,
vo che in me il nome suo sia honorato;
chi sarà quel che ardisca di volere
cercar ragion di quel che fa il prelato;
tanto piu io, che son virtu sublima,
à obbedire a Dio sarò la prima.
Ma con la fede bisogna operare,
creder non basta à volersi saluare.

L'Infedeltà parla alla Fede.

Tu gl'hai recato il Testamento vecchio
& parti che la stia come vno specchio

Segue.

Il parlar tuo è molto audace, & forte
& qui non è nessun che contradica,
hor odi vn po le mie parole scorte
ben ch'io paia fanciulla i sono antica,
& ha voluto la mia buona sorte,
douunche io vo, io non duri fatica,
a dirti il vero a parlar bene honesto;
e'vien da leuità chi crede presto.
Tu ne sei ita quasi che per terra.
e puossi dir che la fede è mancata;
huomini grandi, & dotti ti fan guerra
chi ti esaltò, hor t'ha perseguitata,
io so per me che il tuo libro non erra,
perch'io son da piu gente ammaestrata
va nel Leuante, e in tutto l'Occidente,
& guarda di noi dua chi ha piu gente.

Risponde la Fede.

A questo vna risposta ti vo dare;
ch'andar per la via larga à molti piace;
& non la vo con ragion disputare
perche la maggior parte n'è capace,
ma innãzi a Dio ognun s'ha rassegnare
e all'hor si vedrà chi è verace.
tu sei di quelle che Giouanni scrisse
tante gran cose, nell'Apocalisse.

L'Anima attediata da se dice.

Quest'è vna battaglia molto atroce.

Risponde la Fede.

La se n'andrà col segno della Croce.

Hor dice la Speranza all'anima.

Spera la tua salute anima mia;

nel

nel sangue di Giesu bene infinito
egliè tua vita, verità, & via
quel che ti chiama al suo degno cõuito,
ò che dolcezza, ò che gran melodia,
harà quel cuor che sia con Dio vnito,
felice sia chi in quello estremo punto,
si trouerà con Dio esser congiunto.

Segue.

Leua su gl'occhi alla Città superna,
ch'é fabricata senza ingegno humano,
& l'ha creata il Re di vita eterna,
nõ la vuol dare al Turco, ne al pagano
ma à quel che la ragiõ regge, e gouerna
& viue come vero, buon christiano
l'ha à possedere; & cosi vuol Iddio,
benigno Redentor, clemente, e pio.

Risponde l'anima alla Speranza.

Bisognerebbe con lettere d'oro,
scriuere del sommo Dio la gran pietà.
che da noi non richiede alcun tesoro
ma sol d'essere amato in charità,
vuolci menare al diuin Concistoro,
doue si viue nella Trinità,
ò stolti, ò matti, ò ciechi che noi siamo
che stian qui morti, e nõ ce n'auuegião

Risponde la Speranza.

Non pensar gia ch'un ben si pretioso
si possa hauer per mangiare, ò dormire,
che il verbo eterno mai hebbe riposo
& nel suo regno doueua salire,
quanto fu il viuer suo aspro, e penoso,
e su la croce elesse di morire,
hor pensa ben se tu vuoi il regno suo,
che conuerrà che tu gl'idia del tuo.

Risponde l'Anima,

Et questo è doue la forza mi manca;
ch'io mi porto vn'amore smisurato,
com'io digiuno vn dì io son si bianca,
che par ch'vn curãdaio m'habbi ĩbiãca
io mi stare a dormir suruna pãca, (to;
el corpo vuol vn letto sprimacciato
che come si fa forza gliè vn sogno
& forza m'è di dargli il suo bisogno.

La Speranza risponde.

Segl'hanno i Santi tanto sopportato,
per desiderio di vedere Dio,
come gli sta nel suo regno beato;
che sempre mai raccende il lor desio;
odi Agostin che fu tanto infiammato
quando diceua orando, Signor mio,
questo mio cuor non si puo consolare
tu solo sei quel che lo puoi quietare.

L'Anima dice alla Speranza.

O si potessi anch'io gustare vn poco
di quel diuino amor ch'hanno i beati,

La Disperatione dice all'Anima.

Io ho paura che tu non vadi al fuoco;
a starti nell'inferno co i dannati,
pensa che la giustitia harà il suo luoco,
e tu hai fatto assai ben de peccati,
ò, tu dirai io non vo disperarmi,
perche Dio è parato a perdonarmi:

Risponde l'Anima.

Si ch'io lo dico, e anzi ne son certa,
& spero di trouar la porta aperta.

La Disperatione con scherno.

Vanne via ratta, che san Pier t'aspetta

Risponde l'Anima.

E tu va via bestiaccia maladetta.

Hor si parte la Disperatione;
& la Carità dice,

Io son quella virtu che mosse il Padre
a mandare l'vnigenito Figliuolo
ad habitar con la Vergine Madre
la qual lo concepete vnico, & solo;
assiste in Ciel tra l'angeliche squadre;
& son discesa à te quasi in vn volo
e quel ch'in me perman, perman ĩ Dio
ripien di fede mansueto, & pio.
Se tu sarai di Caritàvestita
nessuna cosa ti sarà molesta
quel che sia necessario alla tua vita
ti basterá, & poi con gioia, & festa,
cercherai Dio, e sua bontà infinita;

e questa è cosa molto manifesta;
che l'alma che d'Iddio spesso ripensa.
vorrebbe sempre stare alla sua mensa

Hora dice San Paolo alla Charità.

O santa Charità fermati alquanto,
e io dirò le tue virtu mirande,
la tua dolcezza ha piaciut'a ogni santo,
che ha gustato tue dolce viuande,
ma dir quel chio vorrei gia nõ mi vãto
percheil tuo nome per tutto si spande,
quel che vuol bere alla tua viua fonte
è di necessità che abbassi il fronte.
La Carità non debbe venir meno,
ben che sien virtu potente, e forte,
pur questa assiste nel paterno seno
quell'altre due rimangono alle porte,
la vede Dio con vn volto sereno
principale è nella Celeste corte,
la Fede, & la Speranza restò fuora,
& lei come maggior drento dimora.

San Paolo si parte, e la Carità dice,

Come di tal virtu l'Apostol santo
n'habbi parlato tu l'hai a pieno vdito;
fatti sorella di quell'vno amanto,
che sie sol di fin'oro ben fornito;
acciò che i seruidori vend'intanto;
per inuitarti a quel Regal conuito,
tu sie vestita, e molto bene ornata;
che dalle nozze tu non sia cacciata.

Segue.

Solo vna cosa ti vo ricordare,
perch'io ti porto grande affettione;
non ti voler di nulla vendicare,
se vuoi quella celeste mansione,
per i tuo nimici vogli sempre orare
con puro cuore, e gran dilettione,
perdona à chi ti offende volentieri,
non andar dreto a tutti i tua pensieri.

L'Odio dice da se contro alla Carità.

La Carità m'ha preso i passi innanzi,
mi marauiglio ch'io non ve l'auanzi.

Giunto all'Anima dice.

Voltati in quà porgimi vn po l'orecchio
e nõ guardar chio sia canuto e vecchio.
Guardami vn po si son'vn bel vechiardo
e per antichità tutto canuto,
nell'operar son giouane, & gagliardo,
a ricordare la ingiuria molto astuto,
nel mio discorrer nõ son pigro, ò tardo
conosco tutte le persone al fiuto,
subito che tu pigli qualche sdegno,
in vn momento io vi fo su disegno.
La Carità ti esorta à perdonare,
& io ti dico, non lo voler fare

Segue

Il perdonar vien da poltroneria
& d'animo ch'è pien di debolezza;
a chi ti ingiuria, o dice villania,
quando che tu sopporti e vi si auuezza
rendigli il cambio à ognun sia chi si sia,
mettigli al collo vna grossa cauezza,
non lasciar mai la vendetta à chi resta,
& a chi tosse dagli in su la testa.

Risponde l'Anima.

Lieuamiti dinanzi Odio peruerso
vanne in mal'hora tu, e tua seguaci;
a'buon pẽsier tu dai sempre a trauerso
tu, e tuo par siete tutti mendaci,
tu hai gran parte del mõdo sommerso;
con tuo consigli peruersi, & fallaci,
vò perdonar, & v ò far quel chio voglio
& a nimici miei me ch'io non soglio.

Risponde l'Odio.

Io venni qui con vna spada in mano,
per istar teco, & messimi l'elmetto,
io son del Satanasso capitano,
attẽgo volentier quel ch'io prometto;
quãd'io veggo p terra il sãgue humano
genera à vederlo vn gran diletto,
& tengo sempre il mio caual sellato,
per esser presto presto in ogni lato.

La Cartà dice all'Odio.

Che fai tu qui, ò Demon dell'Inferno.

Risponde l'Odio.

De

Deguarda chi mel dice e cō che ſcherno
La Carità dice all'Anima, e parteſi.
Segnati preſto che ſen' andrà via.
L'Odio riſponde
Guarda chi è che non vuol ch'io ci ſtia.
Parteſi l'Odio vantandoſi.
O quante brighe, ò quante occiſioni,
ſon per me fatte in città; e in caſtella
ho buono affar nelle religioni
me ne vo pe i Conuenti in ogni cella,
metto l'un l'altro in gran diuiſioni
facendo mormorar di chi fauella,
poi mi metto in camino, e in poch'hore
mi trouo in corte di qualche ſignore.
L'Angelo conforta l'anima.
Anim a mia tu hai hauuto l'aſſedio,
però l'odio aſſai ti ha conturbata,
al nimico infernal non vien mai tedio;
purche tiri all'inferno la brigata,
a queſto io ti vo dare vn buon rimedio,
che tu ſarai piu preſto, conſolata,
quando tu ti ritroui ſi tedioſa,
ora, ò tu legi, ò fa qualche altra coſa.
L'Anima fa oratione.
Fammi Signore vn'Aquila volante;
chio verga à te ſenz'altro impedimēto
& ch'io con le tue gratie giuſte, e ſante
mi facci vn degno, e nobile ornameto,
ſe il mio cor fie piu duro ch'un diamāte
tu lo puoi liquefare in vn momento,
fammi andar per la ſanta, e retta via;
ch'io troui te Gieſu ſperanza mia.
Io ti vorrei Signor ſempre ſeruite,
ma queſto corpo mi è molto moleſto;
che s'io veglio veliare e vuol dormire
ogni po di diſagio lo fa meſto
& comincia dì fatto à impalidire,
la Senſualità, che vede queſto,
mi dice tu vorrai volar ſenz'ale,
& dare vn buon guadagno allo ſpedale
La Senſualità dice all'Anima
Tu hai detto di me, io t'ho ſentita,
& di ch'io ſon cagion d'ogni difetto;
tu vorreſti ire al Ciel coſi veſtita,
io ti vo dire il ver ſenza riſpetto,
à me pare che tu ti ſia ſmarrita,
fareſti meglio a pichiarti vn po il petto
non vorreſti patir caldo, ne gielo
& calzata, & veſtita andare in Cielo.
La Ragione dice all'Anima.
Deh dimmi anima mia ch'har tu hauuto
io m'ero appunto appūto adormētata,
& ho vdito vn parlar tanto acuto
ch'io mi ſon tutta quanta trauagliata.
Riſponde l'Anima.
La Senſualità, che ha ſaputo,
come di lei mi ſon rammaricata,
parlando à Dio nelle mie orationi;
& ricordala con deriſione.
La Ragione riſponde.
Biſognerè che tu fuſſi feruente;
& piu credesſi a chi ti conſiglia,
tu ti rileuereſti immantinente
come tu vedi che l'alza le ciglia,
ell'è vna beſtiaccia ſi inſolente,
biſogna non laſciar punto la briglia;
battila ſpeſſo ſenza diſcretione,
& non gli moſtrar mai compasſion e.
Hor odi me, e tuoi orecchi inchina
vuol il Signor ch'io ſia di te regina.
L'Anima dice alla Ragione.
La m'ha aſſalita con ſi grande ardire;
ch'io ho creduto che la mi diſfaccia
dice che al tutto io debba obbedire,
con parole, & con fatti mi minaccia,
io non ſo che mi far, ne che mi dire.
La Ragione.
Doueui tutta aprirti nelle braccia
a pigliare vna mazza tanto groſſa,
che rompesſi la carne, e tutte l'oſſa.
La Senſualità dice.
Deh guarda chi mi crede ſoggiogare;
io lo vorrò veder, chi ſia piu forte,
quād'io fauello ognun mi ſta aſcoltare
& dou'io

& dou'io vò ognun m'apre le porte;
dice qua la Ragione io uo imperare;
& che è Regina di tutte le corte
a me par'ella vna donna assai strana,
brutta, superba, ritrosa, & villana.

La Ragione dice alla Sensualità.

Io ti darò a mangiar pan di saggina,
& ber dell'acqua, e poi dormir ĩ terra
vedrai vn po si son Re ò Regina,
che cosi si gastiga chiunche erra,
quest'è il voler della bontà diuina
ch'ognũ che viue stia contẽto in guerra
fatt'ogni spesa tu sei la fantesca;

La Sensualità.

deh sta vn po à veder che bella tresca:
Io son venuta qui pel mio malanno,
deh sta vn po a veder chio harò da fare
si me ne vo, costor qui che diranno,
a questo modo io non ci posso stare,
ò, io mi sento pur si grande affanno,
eglie perch'io non mi so deliberare,
questa ragione è sol'hipocrisia,
& non sa à pena dir l'Aue Maria;
E m'incresce di te ch'hai questo sprone
bisognerè che tu te lo cauassi,
de fa à mio modo piglia ũ buõ mattone
dagli nel capo, che tu lo fracassi
la stà il dì & la notte inginocchione
col collo torto, e dice pissi passi
gli pare hauer col dito tocco il cielo,
poi alla fine l'ha vn po di zelo.
Piglia qualche piacer, de fa à mio modo,
che à darsi vn po di spasso gliè douuto:

Risponde l'Anima.

d'acconsentirti io mi son posta in sodo
& voti dire vn pensier ch'io ho hauuto
di farmi vna ghirlanda con vn nodo,
come di quelle ch'io ho gia veduto.

Hora vn Demonio dice.

fatti vn bel tocco di velluto rosso
e vna zimarra per tenere in dosso

Segue.

Pensa di vendicarti qualche poco;
di quella grande, e scoccolata ingiuria
che riceuesti essendo nel tal luoco,
non è peccato far dopo la furia

L'Anima acconsente, e dice.

io acconsento a ciò che tu m'hai detto,
& ogni cosa metterò à effetto.
Egliè me'qualche volta vendicarsi
& fare vn sol peccato, che poi cento,
pero che sotto i pie d'ognun gettarsi
sempre nõ si ritroua l'huom contento,
anco non si vuol sempre humiliarsi,
& se mai io lo feci io mene pento,
io l'ho prouato, certo lo tengh'io
che ogni spiration non vien da Dio.

Dio chiama l'anima

Doue vai tu diletta anima mia,
ascolta me che sono il tuo signore
che t'ho creata per mia cortesia
all'immagine mia con tanto amore,
tu hai lasciata la diritta via,
seguitando il nimico pien di errore,
voltati a me non mi far resistenza,
chio tho aspettato, e aspetto a penitẽza.

L'anima contrita orando.

Non merito da te essere vdita
pe'miei graui pensieri, iniqui, & stolti
io ho la tua bontà tanto schernita
ch'io non son degna che tu mi ti volti,
& senza te io son come smarrita
nessun nõ trouo chel mio cuor cõforti,
se tu signor ch'ai per me il sãgue sparso
non mi soccorri ogni rimedio è scarso.

Segue.

Tu m'hai gia mille volte tocco il cuore,
& io di non ti offender t'ho promesso,
& ogni dì committo qualche errore,
dinanzi a te la mia colpa confesso,
tu sei l'onnipotente Creatore,
che gia infinite volte m'hai concesso
Giesu Giesu, habbi di me pietà
fammi far sempre la tua volontà.

Dio

Dio risponde.

Io ti detti la veste d'innocentia,
che tu la mantenessi immaculata
porsiti il braccio di beniuolentia
per dimostrare quanto tu m'eri grata:
se tu pensassi la mia gran clementia
da me non ti saresti discostata,
altro non cerco che la tua salute,
però t'ho tanto ornata di virtute.

Per te discesi dal paterno seno,
& venni a ricercar la persa dramma,
& le membra infantile posi sul fieno,
per dare à te di vittoria la palma,
domanda Ieremia, che dice a pieno,
quanto patito io ho per saluar l'Alma
cosi tutti i Profeti han profetato,
ch'io doueuo morir pel tuo pecato.

O, se tu ripensassi quant'io t'amo
& stessi attenta ad vdir la mia voce,
tu rimarresti come pesce a l'amo,
nessuna cosa ti sarebbe atroce
anima mia la tua salute bramo;
e sol per questo ascesi su la Croce;
pensa che sol l'amor mi tien confitto,
& tu m'hai tante volte derelitto.

Et quest'ho fatto perche tu mi guardi,
& che di tanto amor tu non sia ingrata,
perche il tornare à me non è mai tardi,
& la mia gratia è sempre preparata,
gliè marauiglia come tu non ardi,
e non riami essendo tanto amata,
perche proprietà è di quel ch'ama,
di trāsformarsi ī quel che sēpre brama.

Risponde l'Anima.

Tu richiedi da me essere amato
donami gratia ch'io lo possa fare;
il mio cuor sie di te tanto infiammato
che altra cosa io non possa pensare
accio ch'io venga al tuo regno beato
e in sempiterno ti possa laudare,
riempi me di quello amor diuino
come facesti il diletto Agostino.

Dio chiama le virtù cardinale.

O virtù degne d'ogni priuilegio;
io vo che la mia plasma visitiate,
col parlar vostro benigno, & egregio
in ogni operation la confortiate,
& che la venga nel diuin collegio
& nel conspetto mio la presentiate,
ornate quella di vostre virtute,
cosi giugnerà al porto di salute.

Rispondano insieme le virtu

Noi siam parate, benigno Signore,
fare ogni cosa à tua laude, & honore.

Partonsi le virtu, & mentre vanno
dicono questa stanza.

Ringratiato sia tu, bontà infinita
ch'hai fatto all' Alma tanti benefizij
la tua benignità tanto s'inchina,
per campar lei da gl'infernal supplitij
son le uirtu perfetta medicina,
da poterla mondar da tutti i vitij
& rimenarla al Ciel donde la venne
che gustar possa quel fonte perhenne.

Hor giunte la Prudentia dice.

Io son quella virtu detta Prudentia,
ch'infra le quattro son la principale
quando gl'occorre qualche differentie
subito guardo se gliè ben, ò male,
& con quel po ch'io ho d'intelligentia,
dico questo non vo, questo mi cale,
però che Dio m'ha dato quest'vffitio
ch'in ogni cosa io dia retto giuditio.

In tutte quante le cose occorrente,
vo che Dio prima ne sia ringratiato,
& io habbi la parte condecente,
& il preposto a me sia sublimato,
cosi procedere ordinatamente,
sarà l'eterno Iddio piu honorato;
facendo questo ognun sia satisfatto,
che la Prudenza adopera in vn tratto.

Egliè vna Prudenza stolta, & vana
& quest'è circa le cose del mondo,
a quella piace hauer la laude humana;

non

non curando fruire il Ciel giocondo,
& quanta gente manda alla via piana,
tanto che molti se ne vanno al fondo,
che per hauer questa prudentia ria,
n'è iti molti per la mala via.
Io ti conforto che tu sia prudente
in tutte l'opre tue come il serpente.

La Temperanza.

Temperanza si chiama il nome mio,
& delle Cardinal son la seconda,
e penso sempre che tu piaci a Dio
tutta sia da peccati netta, & monda,
lieua dal cuor con ogni tuo desio,
cio che tu puoi pensar che ti confonda,
& segui me che tengo il principato
del regno tutto, e stotti sempre allato.
Dice quel gran Filosofo pagano,
Tullio da tutto il mondo nominato,
come la Temperanza ha forte mano,
e regge il cuor dell'huom quãd'è irato;
se qualche volta noi ci perturbiano,
& nel turbarci il sangue è riscaldato,
lieua l'animo suo impetuoso,
massimamente il fa chi è furioso.
La Temperanza acquista quest'honore
che quel che la possiede è sapiente,
ella l'adorna d'un certo decore,
che tutto cio che fà, fà rettamente
della sua volontà è possessore,
non puo nessuno contradirgli niente,
quel che di tal virtu è ornato, e cinto,
da nessun vitio mai puo esser vinto.

L'Anima risponde.

Sorella il tuo parlar m'è si piaciuto
che sempre il vo tener nella memoria,
& vo seguirti come gli è douuto,
a laude del Signore, & a sua gloria,
che di mandarti a me gli sia piacuto,
accio ch'io ne riporti la vittoria,
ringratio Dio, & te cara sorella;
che mi puoi far tutta lucente, & bella.

Segue leggendo.

Subter te erit appetitus tuus,
Et tu dominaberis illius,
Et nel Genesi dice la scrittura,
al quarto capo lo credo hauer letto
che l'appetito secondo natura
a l'huom debbe mai sẽpre star suggetto
& lui n'ha a dominar senza paura
in questo modo viue giusto, e retto,
che chi senza ragion sarà viuuto,
si può agguagliare à vn'anima bruto;
Odi nel salmo il diuoto Cantore,
che l'huõ ch'in grãd'honor è sublimato
& non conosce il fato inferiore
al giumento debbe esser agguagliato
però anima mia alza il tuo cuore
& riconosci quel che t'ha creato,
terrai la via del mezzo in ogni cosa,
& sarà la tua mente gratiosa.

La Fortezza dice.

Io son la terza delle Cardinale
virtu, Fortezza per nome chiamata;
e in tutte le battaglie trionfale,
fui sempre da gli antichi sublimata,
dipoi ancor nella gloria eternale,
son sempre stata assai magnificata,
son coronata di tante corone
quanto patito io ho persecutione.
Dice al primo capitol San Giouanni,
confortati, & sta pur robusto, & forte,
tien l'almo fermo, & fuggirai gl'ingãni
del gran Satan, & la sua aspra sorte,
cosi si ascende a quei celesti scanni
di quella trionfante, & degna corte,
la su son quei ch'io cõfortai al martirio
hor son lieti, & contenti in ciel empirio
Tullio dice di me questa parola,
ch'ognũ vẽga a imparar alla mia scuola
Dice che il nome di virtu fu dato
alla Fortezza, à quella appropriato.
Non sendo per l'addietro conosciute
le pretiosità della virtute
Bisogna che tu sia forte, & costante

in questa vita essendo combattuta
& nell'opere tue quantunque sante;
abbraccia la Fortezza, che ti aiuta
le insidie del Demon son tali, e tante,
& qualch'vna ne uiene sconosciuta
vien con sue false larue il Demon rio;
& ogni cosa ti lieua da Dio.

Risponde l'Anima.

O virtu pretiose io non pensauo
a questo si gran don che Dio m'ha fatto
della fortezza, & non lo ringraziauo,
fammi essere, in ogni opra forte, e atto
quando lassa, & afflitta mi trouauo
dimenticauo quasi che in vn tratto,
ò, se ogni creatura ripensasi
a i don di Dio non credo mai peccasi.

Risponde la Fortezza.

Non potrè tutto il mondo superare
colui ch'ha la fortezza in compagnia;
sia chi si vuol, se non si uol mutare,
egli ha libero arbitrio tuttauia,
questa armatura in dosso vso portare
& la colonna ch'è la insegna mia,
che la Fortezza ancor rapisce il Cielo
lo dice San Matteo nello Euangelo.

La Giustitia dice.

Io son chiamata per nome Giustitia,
infra le quattro tengo il principato,
accompagnai l'Angelica militia
quando lo infernal Drago fu cacciato,
con tutto il Paradiso io ho amicitia.
e il nome mio a Christo è assimigliato
sol di Giustitia è lo infinito bene,
e quel che la Giustitia in se mantiene.

L'Anima dice alla Giustitia.

Dimmi Giustitia qual e il tuo vffitio.

Risponde la Giustitia.

Io son contenta che tu n'habbia inditio.

Segue.

L'vfitio mio è questo io tel vo dire
dare a ciascun quel che gli si conuiene
a Dio honore, & a lui obbedire,
come Signore, & dator d'ogni bene,
non vo l'altrui, ma bene il mio largire;
alla Giustitia cosi s'appartiene
& chi non fa cosi non sarà giusto,
& non puo hauer ne spirito ne gusto.

Punisce Dio lo ingrato peccatore,
ancorche non lo faccia volentieri,
ma quando il vede tanto transgressore:
nell'opre, nel parlare, & ne pensieri,
la sua Giustitia con molto rigore,
operar vuol quanto li fa mestieri;
batte, & gastiga il peccator maluagio;
tanto piu forte quanto piu adaglo.

Non vorrebbe mai Dio dar punitione,
che sua proprietà è perdonare,
ma quando vede quella ostinatione
egli è forzato a douer gastigare,
guai a colui che non ha contritione,
e indugia pure al douersi emendare
che la Giustitia vorrà il suo douere,
bramerà il tempo, e nõ lo potrà hauere.

Dice l'Anima da se.

O, padre Adam quanto fusti crudele,
a mangiar di quel pomo a te vietato,
ben'è stato per noi amaro fele
& il tuo tutto ha contaminato,
se non che Cristo piu dolce che il mele,
nel suo sacrato sangue ci ha lauato,
tutti andauamo al baratro infernale,
& tu fusti inuentor di questo male.

La Giustitia.

Io ti vo dir di quello estremo punto,
cose che forse non pensate mai,
quãdo vn si vede a quell'estremo giũto,
ei si ritroua quiui, come sai,
afflitto amaricato, & tutto spunto
la conscienza gli da pene, & guai,
meritamente è posta in angonia,
perche sentenza aspetta ò buona, ò ria.

O se qualcun qualche volta pensasi,
quanto d'Iddio è grande la Giustitia
ma credo che nessun si rallegrasi,

ne

ne che peccasſi per propria malitia
ma hoggidì queſti intelletti grasſi
ſon tutti dati all'otio, e alla pigritia;
dice Dauid con la ſua voce amena
di Giuſtitia è la deſtra di Dio piena.

La Miſericordia dice.

Mercè, mercè, ò Giuſtitia diuina
habbi pietà dell'Alma pellegrina.
Io ſon figliuola dello Imperatore
per nome detta la Miſericordia,
metto pace fra Dio, e'l peccatore
quando con lui ſi troua in diſcordia,
però Giuſtitia ſanta per mio amore,
con ciaſcun'alma fa pace, & concordia
perdona volentieri a chiunche erra
che ſon rinchiuſi in vn vaſo di terra.
Et queſto vaſo è ſi pericoloſo,
nel quale ſta rinchiuſa queſta gioia
la qual vale vn teſoro pretioſo
debbe ſtar quiui fin che il corpo muoia
ſe l'intendesſi quanto è faſtidioſo,
ſenz'alcun dubbio gli verrebbe a noia,
& chiederebbe d'eſſerne cauata
per ritornare a quel che l'ha creata.
Veggo queſt'alma tanto impaurita
io non vorrei che la ſi diſperasſi
la virtu con Iddio ſta ſempre vnita
ancor la mia con ſua bontà confasſi
mentre che l'alma reſta in queſta vita,
di lacci troua preſo tutti i pasſi
però biſogna a lei il diuino aiuto
che ſenza quello ogni coſa è perduto.

Partiſi la Giuſtitia con tutte l'altre virtu. L'anima rimane ſola. Eſce fuora la Pouertà, la Patientia, & l'Humiltà; la pouertà dice.

Io ſon la pouertà o città mia
che non ho chi mi vogli in compagnia.
Et ſon quella virtu che da potenti
ſon rifiutata, & mandata al profondo
non è neſſun che di me ſi contenti
etiamdio quei c'han laſciato il mondo,
ognun va dreto a ricchi, & bei preſenti
ma io dimendicar non mi vergogno,
perche gliè di me ſcritto nel Vangelo,
q̄l che mi ſegue harà il regno del cielo.
Ero con Christo in quel preſepio ſanto
accompagnalo quei trentatre anni,
volſe veſtirſi del mio ſacro manto
& coſi fece il percurſor Giouanni,
quel che mi ſegue in pouertà, e in piãto
goderà ſempre que felici ſcanni
che le ricchezze, gli ſtati, el teſoro
ſon al genere human di gran martoro.
Ognun dice va in pace, e va in buon'hora
non è neſſuno che in caſa ſua mi voglia
quand'io giũgo alla ſera io mi sto fuora
tremando ſpeſſo come al vento foglia
ma il mio Signor che giamai nõ dimora
d'ogni dolore e tormento mi ſpoglia,
& vuol ch'io ſia nel ciel felice pianta
però mi chiamo la Pouertà ſanta.

La Patientia.

O popul mio io ſon la Patientia;
che piu non ho chi mi dia audientia;
O degna Pouertà virtu perfetta,
che tanto fusti accetta al verbo eterno,
che per ſua nuoua ſpoſa t'hebbe eletta,
& ti ſpoſò nell'vtero materno
felice a quella che ti sta ſuggetta
nel ciel ſarà felice in ſempiterno
& non ſi puo godere in questa vita
e'l Paradiſo hauere alla partita.
Sorella mia noi non ſiam piu amate
ne quaſi da perſona conoſciute
e ſi puo dir che non ſian ſotterrate,
l'opere noſtre non ſon piu vedute,
vn tempo fu ch'erauamo cercate
beato a quel che ci haue poſſedute
non è piu gente che vadia al Deſerto.

La Pouertà riſponde.

hor, ſi facesſi pur bene al coperto.
Io poſſo andar ſicura dou'io voglio
& ſo ch'io non ſarò punto inuidiata;

non

non c'è chi scriuer vogli sul mio foglio
io so ch'io non sarò auuelenata
in modo tale assai m'affliggo, & doglio
che la perfettion quasi è mancata
non è piu il tempo de padri passati
ch'erano pouer, vili & disprezzati.

La Patientia.

Chi pensa andare al Ciel per altra uia,
chi per patir, si trouerà ingannato,
Giesu diletto figliuol di Maria
n'ha dato esẽpio, e a tutti ha insegnato
ò infinita, e alta Monarchia,
che di niente haue il mondo creato,
& nel presepio volle tra giumenti
il suo corpo riporre in tanti stenti.

Io mi trouai quando Christo fu morto
a veder quella horrenda passione
accompagnalo all'oration nell'orto
dipoi n'vscì pien d'ogni afflittione,
a Discepoli sua dette conforto,
che stessin forti nella tentatione,
venne la turba, & quel lupo rapace
che lo tradì col segno della Pace.

Non disse Christo al padre con isdegno
non perdonar che ciascuno è crudele
ma di gran patientia mostrò segno
sendo potato di aceto, & di fele
stando confitto su quell'alto legno
quella sua bocca piu dolce che il mele,
perdona disse a costor che non sanno
ò Padre Eterno quel che lor si fanno

Per dimostrarci che s'haueа à partire,
elesse su la Croce di morire.

Hor dice l'Humiltà.

L'Humiltade son'io fratei diletti
hoggi non c'è nissun che mi raccetti
Io me ne vo pel mondo quasi errando,
mi marauiglio sol del gen'humano
che morir deue ne sa il come ò il qãdo
questo non è piu viuer da christiano
ognuno alle virtu ha dato bando,
non gia cosi fece quel Publicano
che diceua Signore io ho peccato;
e in casa sen'andò giustificato.

Vestiteui di Christo o gente stolte
non vi auuedete voi che il tempo vola;
quando le forze vi saranno tolte
non potrete mai piu parlar parola
se uoi sarete ne vitij rinuolte
sie come hauer addosso vna gran mola,
ò miseri, ò infelici peccatori
fuggite il mondo, e sue pompe, e honori

Non entra in Paradiso l'arroganza
non la superbia, ne l'ambitione
non l'ira, o l'odio, o ver la maggioranza
non quel che cerca ogni sodd sfattione,
nõ quel che fa cõ Dio troppo a fidanza
non chi ha pieno il cuore d'elatione,
non entra in Paradiso alcun difetto,
nõ v'entra quel che à Dio nõ è suggetto

Andiam cercando care mie sorelle
per tutto il mondo vn po nostra vẽtura
se nel gregge di Christo vna di quelle
ci riceuesſi con la mente pura,
perche noi siam vestite pouerelle
non vorrei gli facessimo paura
ch'hoggidì le virtù non son richieste
ma fassi honore a chi ha le belle veste.

Giunte all'Anima, la Pouertà dice.

Immagine d'Iddio eccelsa, e degna
noi siam venute qui in habito vile,
quel che del suo Signor porta l'insegna
non cura vestir pouero, & humile,
l'Eterno Re che nel ciel viue, & regna,
alla destra del Padre in gran sedile
dice con la sua bocca tal parole
imiti me chi seguitar mi vuole.

Risponde l'Anima.

Io ho ben caro vdire il parlar tuo;
perch'io vo seguitare il cammin tuo.

La Pouertà risponde.

Viui pouera & vile, & disprezzata,
non ti curar del mondo di niente
tanto sarà a Dio accetta, & grata

sendo poco apprezzata dalla gente;
& l'humiltà ti sia raccomandata,
la Patientia abbraccia strettamente
& ciascuna virtu tien ferma, & forte
che presto presto ne verrà da morte.

L'Humiltà.

Vorrei poter tutto il mōdo abbracciare
& nel costato quel metter di Christo
che si potessi con lui conformare
e per sempre mai far del cielo acquisto
altro non deue l'huom desiderare
com'io n'ho pel passato molti visto
ma hoggidì la fede è indebolita,
a pena che si creda l'altra vita.

Io mi ricordo quando io fui felice
nel Vecchio testamāto, e poi nel nuouo
pareua piu che vna Imperatrice
e hor ueggo in che stato io mi ritrouo,
ò viuer del christian tanto infelice,
qual tu sei hora io lo conosco, & prouo,
l'Humiltà ciaschedun la manda al fōdo
sol la superbia regna in questo mondo.

Risponde l'Anima.

O, Humiltà il tuo dolce parlare
m'ha fatta tutta quanta liquefare
quando ch'io son da uitij superata,
che poss'io far ch'io ne sia liberata.

Risponde l'Humiltà.

Odi il candor dello Spirito Santo
quand'ei ritrouaua hauere errato,
ei si gettaua in terra con gran pianto,
& diceua, Signore io ho peccato,
quell'Humiltà, a Dio piaceua tanto
che in vn momēto gl'hauea perdonato,
di lui con la sua bocca disse Dio
trouato ho l'huomo secōdo il cuor mio

Hora si partono le virtu, l'Angelo dice.

Anima mia non ti sia mai tedioso,
seruire a Dio, & con lui conformarti
tanto li piace il viuer virtuoso,
con le virtu ha voluto adornarti,
& è tanto benigno, & gratioso,
vuol tutti i tuo peccati perdonarti;
sia sempre tu a lui obbediente
& fa che tu non manchi di niente;

O, quanto t'ama, e quanto amor ti porta
il buon Giesu che tanto ben ti vuole,
a patientia, e humiltà ti esorta
e altro che il cuor da te non vuole
dagliene stietto & non gliene tor mai;
e buon per te se tu mi crederai.

I don di Dio son pietre pretiose,
ciascun le douerebbe conseruare,
non palesarle ma tenerle ascose,
che i ladri non le venghino a rubare,
ripensa spesso spesso a queste cose
di ringratiarlo mai non ti satiare,
non satisfare niente alle tue voglie,
mangia de frutti, & lascia star le foglie.

Dice l'Anima orando.

Se l'acqua ch'è nel mar lingue creassi,
& le stelle del cielo ancor l'arena
che sta sul lito lingue germinassi,
per ringratiar tua Maestà serena,
& ciascheduno a Dio laude cantassi,
e il sangue fussi tratto d'ogni uena
de gen human, & lingue si facessi
non credo gratie a Dio render potessi.

Hora canta.

O Dio bene infinito, ò Dio immenso,
quantò sei tu da esser ringraziato
considerando il tuo amore intenso.
Non è il piu dolce, e piu felice stato,
il qual'è q̄sto, a che tu m'hai chiamata;
sol per donarmi il tuo regno beato
S'io non ti amassi io sarei bene ingrata,
e a te non donassi l'esser mio,
tu sei quel sommo ben, che m'hai creata
A te mi dò Signor clemente, e pio,
& uoglio a te seruir tutti i mie anni,
altro che te non bramo, & non desio.
Io ho fuggito il mondo pien d'affanni,
doue si troua sol doglia, e mestitia,
ben è infelice chi veste suo panni.

Ei mostra nel principio la letitia;
& di douer donar pace, & riposo;
di poi non dà se non pianto, e tristitia,
O mondo cieco, falso, e tenebroso,
che hai tanti amatori in questa vita;
e non mostr'il velen ch'à drẽto ascoso
Per dolenti poi fargli alla partita.

Dio dice all'Anima.

Quando ch'io detti a Moisè la legge,
la prima cosa gli chiesi l'amore,
che chi con questo si gouerna, e regge
non cade facilmente nell'errore,
& è come vna pecora nel gregge,
la qual'è ben guardata dal pastore
amor ti detti, e amor ti addomando,
& altro che amor non vo cercando.
Hor fa anima mia d'esser feruente,
& li tuoi voti osserua tutti quanti
all'obbedir sia pronta, e diligente;
la Castità saranno li diamanti,
ama la pouertà ardentemente,
& cosi sempre mi starai dauanti;
e ciò ch'è men d'Iddio manda da bãda
se vuoi che la mia gratia in te si spãda.
Va dunque con la mia beneditione
sta tutta in te, e d'ogni amor ti spoglia,
io ti darò ogni consolatione
che tu mi chiederai, e sia che voglia,
se pur'e'vien qualche tribulatione;
non ti voltar come al vento la foglia,
che la corona è de perseueranti,
cosi l'hanno acquistata tutti quanti.

L'Anima sentendosi aggrauare da vna grande infermità dice.

O m'è venuto tanto mal'adosso,
che piu star ritta niente non posso.
che vuol dir questo e'mi manca la vita,
Giesù, Giesù, dolce Signore aita.

Dice il Demonio a suo compagni.

State su compagnoni in vn momento
che hora è il tempo di fare il guadagno
andate all'Alma con grande spauento,
ch'io non la perda che forte mi lagno,
io gli vo dar si aspro, & gran tormento,
voi tutti che restate fate vn bagno
di fuoco, e zolfo con pece bollente
ch'io ve la vo gettare immantinente.

L'Angelo vede che l'alma è sul dipartirsi dal corpo dice.

Fratei diletti venite a guardarla,
accio ch'alcun Demon possa toccarla.

L'Angelo si volta a Dio.

O Signor mio quell'alma è sul passare
deh dagli aiuto io te ne vo pregare.

Hora si volge a gli spiriti.

O spiriti infernali ribelli a Dio,
andate che per voi non c'è che fare;
io l'ho guardata, & è l'vfitio mio,
non vi pensate d'hauerla a toccare,
ell'ha sempre adempiuto con desio,
ciascuna spiration senza mancare,
hor d'ogni cosa l'harà il pagamento;
però di qui partite in vn momento.

Hora conforta l'Anima.

Anima mia sta forte, & non temere
pensa sempre a Giesu tuo caro sposo
s'il nimico infernal ti par vedere,
rimettiti in quel sangue pretioso,
la tua speranza in Dio sol debbi hauere
ch'è quella che t'ha dato ogni riposo
tutta t'humilia nel diuin conspetto,
questo piace al Signore, & egli accetto.

Vn Demonio dice a gl'Angeli.

Andate via, voi ci fate vn gran torto,
che la giustitia, & la ragion non vuole,
l'ha come noi seguito il cammin torto,
& tenut'ha la Fede con parole,
testè ch'il corpo è gia quasi che morto,
perche vn po nel suo pensier si duole
voi gli mostrate la faccia serena,
io la vo menar via con doglia, & pena.

Risponde l'Angelo al Demonio.

Humana cosa è cascare in errore,
e Angelica cosa è il rileuarsi,

di

di tutti quanti i vitij vn'è il maggiore,
& quest'è propriamente il disperarsi:
s'ell'alma ha del suo fallo vn gran dolore
& è dispost'a voler emendarsi,
& questa tal nõ s'ha à dare al supplitio
sol diabolica cos'è star nel vitio.

L'Angelo fa oratione per l'Anima,

O Re de Re, ò Signor mio verace,
apr'il tesor della tua gran pietade
& la sententia dà com'a te piace
per virtu della tua diuinitade,
nessun non potrà mai esser capace
quanto sia grande la tua caritade
sententia dà secondo l'honor tuo,
che sia contento il desiderio suo.

Risponde Dio.

Io son contento che la venghi al regno,
il qual fu ab eterno preparato,
a ciaschedun che non se ne fa indegno,
cosi di mio volere è sempre stato,
non poteuo mostrarne maggior segno
ch'hauere il sangue mio tutto versato,
& quest'e la mia vltima sententia
che la vengh'a fruir la mia presentia.

L'Angelo dice.

Partite tutti la sentenza è data;
sonate per dolcezza vna calata,

Partonsi li demoni, e si canta.

In su quel monte doue sta il Signore
v'è vna fontana traboccante, & bella,
che sempre getta vn mirabil liquore,
D'oro, e d'argento v'è la sua cannella,
le sponde di smeraldi, e d'oro fine,
& tutta la Città circonda quella.
Salite al monte ò alme peregrine,
salite al monte. & la su trouerete
sopra abbondante le gratie diuine.

Hora la Giustitia, e la Misericordia mettono in mezzo l'Anima, & l'Angelo è lor guida, & và inanzi a rassegnarla a San Michele

O principal di tutta la militia,
io rassegno quest'alma in tua presentia,
la qual del mondo ha vint'ogni malitia,
facendo a tutto il mondo resistentia,
mostragli il volto tuo pien di letitia,
con dolci segni di beneuolentia,
di poi pesat'il merito, & l'acquisto;
la rassegniamo al tribunal di Christo.

L'Anima porge il talento d'oro, & San Michele lo riceue, & dice.

Quest'è vn peso d'oro molto fino,
sia ringratiato quel verbo diuino.

L'Angelo, e S. Michele rassegnono l'anima a Dio, Dio dice.

Cui immago est, & superscriptio.

Risponde l'Angelo

Signor, quest'è quell, alma eccellẽtissima
la qual tu desti alla custode mia,
che sẽpre è stata all'obedir prontissima
& con feruore à ogni opera pia,
nel couersar, 'a ciascun benignissima;
tanto fatt'ha quant'il tuo cuor desia,
mille gradi di gloria l'ha acquistato:

Dio.

Mille gradi di gloria gli sia dato.

Segue.

Viene colomba mia tutta formosa,
viene diletta al tuo diletto sposo
viene nel mio giardino, ò speciosa,
viene ch'io t'amo, & di te son geloso,
viene ch'io t'ho eletta per mia sposa,
viene nel luogo pien d'ogni riposo,
viene nel talamo mio ornato, & bello,
vien chio t'ho subarrata col mio anello.

Hora si cãta sia lodato il nome di Giesu.

O felic'Alma; che dal corpo sciolta,
& per amor congiunta col tuo Dio,
la vita t'è donata, & non t'è tolta,
perche con fede, charità, & desio,
nel sangue di Giesu sei tutta inuolta,
sei fatta ricca d'un prezzo si pio,
& con vesta si bella & nuptiale,
al conuito starai Celestiale.

Ogiusto

O giusto Dio, ò eterno Signore,
quest'alm'ha scritt'i mez'alla sua frõte
il nome tuo: e con vn gran feruore,
spregiato ha'l mõdo cõ sue voglie prõte
ha cerco te come padre, e pastore,
e te desia si come il ceruio il fonte
sopra cinque talenti che gl'ha dati,
alia quinque la n'ha acquistati.

Io ho pensato con ogni equità,
i pensier, le parole, & l'attione,
io l'ho trouata piena di bontà,
& giuste son le sue operatione,
però nel sen della tua gran pietà,
la sia accolta perche la ragione,
del sangue tuo gl'hai aperto le porte,
& hala fatta degna di tal sorte.

IL FINE.

In Firenze, Dalle Scalee di Badi-

Con Licentia de'Superiori.